



A cura di
Anna Savini
per segnalazioni
a.savini@laprovincia.it
tel. 031.582.353

[PRESTINO]

Posteggi levati Molinari ascolta i residenti: «Rivedrò i divieti»

PRESTINO (m. aia.) Dopo le polemiche per i nuovi cartelli di divieto di sosta che hanno tolto più di dieci parcheggi in via D'Annunzio e proprio davanti a due negozi che rischiano di chiudere l'assessore **Stefano Molinari** assicura: «Di certo saranno apportate modifiche al divieto di sosta sul lato della strada di fronte ai negozi, le valuteremo già oggi con i tecnici».

Perché più di una ventina di giorni fa erano apparsi i due cartelli su entrambi i lati della strada, dove i residenti hanno sempre posteggiato da oltre cinquant'anni senza che nessuno dicesse niente.

E dopo un primo sopralluogo dei tecnici del Comune la situazione non era stata per niente chiarita. E al secondo tentativo i commercianti si dichiarano fiduciosi ma non abbassano la guardia.

«Attendiamo di vedere i fatti nel più breve tempo possibile» affermano il parrucchiere **Stefano Fontana** e **Barbara Peracca** dell'agenzia "Peracca Viaggi" costretti a convivere ancora con il rischio di perdere clienti. Dalla loro parte anche **Mirko Pontrelli**, presidente della circoscrizione 3, che sottolinea: «Assurdo mettere i divieti su entrambi i lati della strada e i cartelli sono apparsi dalla sera alla mattina: sembra una decisione presa perché qualcuno gridava di più e senza curarsi di quanto avrebbe penalizzato residenti e commercianti». E adesso tutti attendono una soluzione il più rapida possibile.

[CAMERLATA]

Lezioni di inglese e corsi di ballo Nel gruppo anziani si campa 100 anni

CAMERLATA (m. aia.) C'è un quartiere dove gli anziani si incontrano, si divertono e sono più attivi che mai. Perché al Gruppo attivo di Camerlata, che non potrebbe avere un nome più azzeccato, da tredici anni ci sono sempre nuovi modi per stare insieme: tra corsi di computer, inglese, ma anche di galateo, modi di dire e cucina.

È soprattutto il ballo che fin dalla nascita dell'associazione non è mai mancato: tutti i venerdì pomeriggio ballo liscio e di gruppo nella sede della circoscrizione 3 e due volte al mese il sabato sera. E tra i soci fondatori c'è anche **Serafino Meroni**, detto Merunin, che ha festeggiato sabato scorso i suoi cento anni con più di duecento persone. «Sono amico di tutti e non sono mai mancato, anche quando d'inverno la temperatura era sotto zero prendevo il bus per venire qui ed ero l'ultimo ad andare via - racconta - il ballo è da sempre una delle mie grandi passioni da quando avevo diciotto anni e ho vinto diversi premi». E la presidente Gruppo attivo **Angela Marsceca Disciullo** sottolinea: «Ha salute, energia e senso dell'umorismo, è amato da tutti e forse l'elisir della longevità è proprio nel fare vita insieme». E tra le novità di quest'anno c'è anche il corso per imparare a dimagrire e la vacanza al mare.

«Siamo i nuovi anziani della città perché siamo attivi e ci prospettiamo sempre nuovi orizzonti - dice la presidente - per il futuro intendiamo influire sulla prossima programmazione sociale del Comune e ottenere un unico locale di ritrovo per la città».

OGGIQUARTIERI

[TAVERNOLA]

Incroccio pericoloso «Tutti i giorni rischiamo la vita»

*Abitanti in rivolta: «Serve subito una rotonda»
Pericoli per i bimbi dell'oratorio e per chi va in farmacia*

TAVERNOLA Tra via Tibaldi e via Conciliazione ogni giorno si rischia di essere investiti per andare in farmacia, alla posta, dal medico o all'oratorio. E i residenti sono esasperati: assurdo che proprio nella zona più centrale del quartiere manchino strisce pedonali e marciapiedi.

Ma anche che il Comune non abbia mai modificato quell'incrocio pericoloso che obbliga chi in auto vuole immettersi su via Conciliazione uscendo da via Tibaldi a tagliare la strada alle auto che arrivano sulla stessa via scendendo da Sagnino. E viceversa per chi sempre in auto intende entrare nel quartiere.

Eppure è dal 2008 che sia i cittadini sia la circoscrizione otto chiedono una rotonda, sicurezza per i pedoni e rifacimento della segnaletica. E invece due anni fa è arrivato un nuovo attraversamento pedonale ma non basta. Perché la situazione è sempre la stessa: persone investite, incidenti, curva pericolosa che da via Conciliazione sale verso Sagni-

no non segnalata con automobilisti che perdono il controllo e camioncini parte del carico. Con un'altra zona critica: il parcheggio di fronte all'oratorio ha una certa pendenza e chi dimentica di tirare il freno a mano dell'auto rischia di causare incidenti.

È capitato almeno sei volte negli ultimi anni secondo i residenti che chiedono un pannello apposito, mostrando anche la ringhiera vicino all'oratorio ammaccata per l'impatto.

«È tutto da rivedere, terribile attraversare qui», sintetizza **Rosita Ferrara**. E nell'ora di punta i rischi aumentano.

«Assurdo: manca l'attraversamento all'uscita dall'oratorio dove ci bambini ma anche anziani che fanno ginnastica la sera» afferma **Michele Carrabba**. «È un caos questo incrocio, ci vuole la rotonda - aggiunge **Barbara Comoli** - le strisce a pochi metri dal "dare precedenza" per le auto che si immettono su via Conciliazione sono pericolose". Anche fa-

re commissioni diventa rischioso. «Raccomando a mia moglie di stare attenta altrimenti le auto la trascinano via» dice **Fernando Mosca** e **Celestina Guido** spiega: «Pericolosissimo, soprattutto per anziani e ragazzi». **Salvatore Esposito**: «Faccio la massima attenzione per svoltare all'incrocio ma a volte non basta». **Morena Antonelli** dice: «Va regolarizzato in modo diverso» e **Armando Ostinelli**: «Tutta la zona è da rivedere con urgenza».

«I marciapiedi sono un disastro - precisa **Lucia Arcioni** - mancano su tutta la via e nei brevi tratti dove ci sono si rischia di cadere per le buche». E dal 2008 la circoscrizione otto inserisce ogni anno questo punto nello "Stato dei bisogni".

«Urgente la messa in sicurezza della viabilità della zona, chiediamo se esistono le condizioni per creare una rotatoria o di trovare una soluzione alternativa», conclude il presidente **Stefano Fermi**.

Marina Aiani



[LORA]

In coda al camion del nuovo fruttivendolo

Clientsi soddisfatte: «Ora gli anziani sono indipendenti, ma il servizio serve a tutti»

LORA (m. aia.) È arrivato lunedì scorso con il suo camioncino carico di frutta e verdura il fruttivendolo atteso da tutto il quartiere. È **Donato Volonté**, 42 anni dal 1987 si dedica alla professione come suo padre e suo nonno prima di lui.

«Ci voleva proprio - esclama **Lidia Mega** - ho ottant'anni e vivo sola, prima dovevo sempre andare con mio nipote mentre da adesso sarò più indipendente».

«Molti anziani sono soli e non possono portare pesi - sottolinea **Bruna Merlo** e il marito **Enrico Albonico**. Ma avere un negozio sotto casa è anche possibilità di costruire un rapporto di fiducia». «Come una volta esi-

steva con la gente di bottega» sottolinea **Adriana Pini**. E davanti al banchetto del fruttivendolo è stato da subito un via vai di clienti e chi chiedeva consigli su cosa acquistare o come cucinare carciofi ed erbe.

«È anche questione di vita sociale - afferma **Carlo Pedraglio** - prima acquistavo per mia madre e mia suocera, adesso sarà più comodo per loro venire qui».

«Il servizio è fondamentale - dice **Mariagrazia Garganico** - perché molti anziani non hanno possibilità di spostarsi» mentre **Elio Carenini** spiega: «I giovani se la cavano sempre ma è giusto pensare ai più anziani». E **Anna Balestrini** aggiunge: «In realtà è una

comodità per tutti, quando si cucina può sempre mancare qualcosa» e **Antonietta Peverelli** dice: «C'è grande carenza di negozi nel quartiere ma almeno adesso c'è il fruttivendolo». E anche per le più giovani il servizio è un'ottima novità. «Più comodo venire qui che andare sempre al supermercato» dice **Luisella Verga** e anche **Lucica Stetco** spiega: «Ottimo anche per me che faccio acquisti per le signore per cui lavoro».

«Comodità e qualità» sintetizzano **Mariaelvia Colucci** e **Severina Zappa**, mentre **Rossana Pellegrini** commenta: «Il fruttivendolo è anche molto cordiale». Per Volonté il bilancio è positivo: «Sono soddisfatto».



[COMO BORGHI]

Attraversamento appena rifatto Uno scalino ostacola i disabili

Le strisce finiscono su un marciapiede, problemi anche per i passeggeri

COMO BORGHI Le strisce pedonali di via De Cristoforis sono nuove di zecca. Hanno ancora quel colore candido di quando non sono ancora passate abbastanza auto da lasciare tracce di pneumatici ovunque. I residenti non hanno neanche fatto in tempo a festeggiare ringraziando il Comune (perché con le strisce nuove si rischia meno la vita e si attraversa con meno patemi) che già c'è un motivo per lamentarsi. A strisce fatte, infatti, c'è già un problema. L'attraversamento pedonale finisce contro un marciapiede. I disabili e gli anziani in sedia rotelle si sono trovati in difficoltà. Perché è vero che il passaggio è sempre nello stesso punto in cui è sempre stato. Ma, appunto, approfittando del fatto che veniva fatto ex novo, i residenti speravano che si potesse spostare più avanti dove non c'è dislivello tra strada e area pedonale.

«Mi sono giunte segnalazioni dai cittadini che vivono nella via - dice il consigliere **Pasquale Buono** -. Ho controllato di persona e infatti le strisce finiscono contro al gradino. È rischioso per le mamme con i passeggini che rischiano di essere investite mentre indugiano quel tanto che serve per far scattare il passaggio sul marciapiede. E praticamente impossibile per i disabili e chi è costretto in sedia a rotelle. Suona un po' come una beffa visto che la città è disseminata di strisce ormai consumate. E dove le rifanno, non si può neppure essere contenti visto che finiscono contro il marciapiede». Nel caso di via Nino Bixio, in cui il passaggio pedonale finiva (e finisce) direttamente contro il muro di cinta della casa, la gente si era lamentata. Ma l'assessore **Stefano Molinari** aveva risposto che così prevede il codice della strada. Le strisce, perciò, erano e restano lì anche se alla gente viene più comodo attraversare avanti dove non rischiano di picchiare il viso con-

tro il muro se cercano di attraversare di corsa. Di sicuro sarà così anche in questo caso, ma resta il fatto che il marciapiede, in un periodo in cui non si fa altro che parlare di abbattere le barriere architettoniche, resta un ostacolo. «In ogni caso ci sono ancora molte strisce da rifare - elenca Buono -. In via Innocenzo e via Roosevelt tanto per cominciare nel tratto che si congiunge con via Italia Libera andando destra e poi a sinistra in viale Innocenzo». Le strisce fresche mancano in punti nevralgici «all'attraversamento dove c'è semaforo e in fondo a via Italia Libera cioè un piccolo attraversamento mercato coperto e in via Torriani, non da parte di via Benzi, ma dalla parte opposta». Secondo Buono si tratta di interventi che vanno fatti al più presto. Magari non tutti con il marciapiede al termine.

Anna Savini
a.savini@laprovincia.it

M. OLIMPINO

Piantati i nuovi lampioni

MONTE OLIMPINO Con qualche disagio per il traffico, ma con meno disastri del previsto, sono stati eseguiti i lavori dei lampioni in via per San Fermo. E anche in via Rezzonico per la grande gioia dei residenti che dopo essersi lamentati per mesi, ora ringraziano l'assessore **Stefano Molinari** per essere riuscito a trovare i fondi e a far partire i lavori. Sono anni che i comaschi lottano con la mancanza di luce. Perché il problema dei lampioni di Como è che sono vecchi.

Quindi una volta bruciate, non funzionavano come con le lampadine di casa che quando se ne brucia una, viene subito cambiata. Funzionava che si restava al buio, come a Prestino che ha atteso mesi il rinnovo delle luci, O come in via Anzani dove le signore che vivono sole non uscivano di casa e non rispondevano neppure ai loro parenti al citofono se prima questi non si annunciavano per telefono. Stessi problemi in via per San Fermo e via Rezzonico dove, però, finalmente è tornata la luce. «Purtroppo i problemi non si possono sempre risolvere dall'oggi al domani - dice Molinari - però io me li segno tutti e pian piano li risolvo. Per quanto riguarda i lampioni da una parte saranno messi i pali nuovi dall'altra saranno cambiate le lampade. Ma posso assicurare chi è rimasto senza luce che adesso tornerà tutto come e meglio di prima».

RISCHIO

I residenti di Tavernola rischiano di essere investiti per andare in macia, alla posta, dal medico o all'oratorio. E si lamentano: asfalto che nella zona più centrale manchine strisce pedonali e marciapiedi.

Foto Pozzoni

[MONTE OLIMPINO]

Qui non si butta niente, si porta tutto al negozio

Da «C'era una volta» oggetti di ogni tipo raccontano la storia del quartiere e aiutano in tempi di crisi

MONTE OLIMPINO (m. aia.) Ha scelto di cambiare vita trasformando la sua passione per i mercatini dell'usato in una professione e ha contagiato un intero quartiere dove ormai non si butta più via nulla. Perché tre anni fa **Francesco Paro**, 54 anni, ha dato una svolta alla sua vita lasciando il suo lavoro di sempre e ha creato uno spazio per dare una seconda chance a oggetti che finivano in solai, cantine o peggio ancora nella spazzatura. Ma anche un negozio dove trovare oggetti di qualità e pezzi unici, come il porta mentine decorato con mosaico veneziano del tenore Gigli o un servizio Sheffield da tè e caffè del 1800. E per i residenti, ma non solo, il mercato dell'usato "C'era una volta" che Paro gestisce con la moglie **Cristina Favaron** e il collaboratore **Mattia Ferrari** è diventato anche un punto di riferimento e persino una specie di piccolo museo. Perché agli oggetti si intrecciano sempre tante storie, sia personali sia del quartiere. «L'antica targa della Filarmonica era scomparsa in circostanze misteriose - racconta Paro - poi quando è arrivata in negozio è stata riacquistata dalla storica associazione di Monte Olimpino e finalmente è ritornata al suo posto». E la filosofia di base è di recuperare proprio tutto. «Quando abbiamo aperto nel 2009 abbiamo deciso anche di arredare con scaffali, vetrine, mobili, tappeti di

seconda mano e ogni giorno lo scenario cambia perché chi entra qui può scegliere tra tutto quello che vede, se oggi abbiamo circa nove mila oggetti domani chissà». E i clienti più affezionati entrano in negozio anche due volte al giorno per curiosare tra mobili, oggetti da collezione, vintage, abbigliamento, giocattoli o piccoli elettrodomestici, tra cui capita anche di trovare icone sacre in argento dipinte a mano, libri del 1600, grammofoni, gioielli veneziani del 1700 e tavoli etnici. Tanti anche i clienti svizzeri, inglesi ed olandesi di passaggio e aumentano sempre di più i giovani. «Coppie di ragazzi che spesso devono arredare casa - spiega Paro - o che hanno ricevuto qualcosa in eredità e che piuttosto che buttarla via oppure regalare senza criterio preferiscono far valutare gli oggetti e lasciarli da noi». E tra gli effetti della crisi economica ci sarebbe anche un cambio di mentalità. «C'è chi si vede purtroppo costretto a vendere anche oggetti importanti per necessità e chi forse prima non avrebbe mai pensato di guardare gli oggetti di seconda mano invece scopre questo mondo», afferma il titolare del negozio. E se gli oggetti che restano in conto vendita per quattro mesi non vengono acquistati da nessuno e il proprietario dichiara di non volerli indietro trovano una seconda vita nella beneficenza.



SUL WEB
laprovinciacom.it
Guarda sul sito la fotogallery e il video del negozio «C'era una volta» di Francesco Paro, a Monte Olimpino



AL LAVORO Francesco Paro